

(Violazione di diritti civili di cittadini egiziani processati a Il Cairo per presunta omosessualità - n. 2-00072)

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00072 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 7).

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, l'interpellanza in oggetto attiene ai rapporti politico-diplomatici tra il Governo italiano e il Governo egiziano, in merito ad un fatto che noi riteniamo molto grave, un atto palese di violazione dei diritti umani e civili che si è determinato da molti mesi, con l'avvio di un processo che è tuttora in corso al Cairo e che vede imputati 51 cittadini egiziani (un imputato, peraltro minorenne, è già stato condannato) con l'accusa di omosessualità.

Sull'onda di una mobilitazione civile internazionale che sta facendo pressione sui Governi, in particolare su quelli europei, affinché attivino tutte le iniziative possibili in campo politico e diplomatico nei confronti del Governo egiziano, per chiedere precise garanzie rispetto alla salvaguardia e al rispetto dei diritti civili ed umani di questi cittadini, chiediamo al Governo quali iniziative intenda intraprendere in tal senso.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per gli affari esteri, onorevole Baccini, ha facoltà di rispondere.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nel maggio scorso, 52 giovani egiziani, per lo più appartenenti a famiglie cairote agiate, sono stati arrestati con l'accusa di aver commesso azioni contrarie alla morale, praticato la prostituzione, vilipeso la religione islamica (queste sono le accuse). Secondo l'autorevole quotidiano *al-Gomhuriya*, si trattava di omosessuali.

Il 18 luglio si è aperto, di fronte alla Corte di sicurezza dello Stato del Cairo, il processo contro i presunti omosessuali. I capi di imputazione a loro carico sono

vilipendio alla religione, eresia e pratiche sessuali immorali. Qualora condannati, gli imputati rischierebbero pene detentive da sei mesi a cinque anni. Peraltro, occorre rilevare che l'omosessualità in quanto tale non è reato secondo l'ordinamento giuridico egiziano.

La nostra ambasciata al Cairo, insieme alle altre rappresentanze dei paesi membri dell'Unione europea, segnalò immediatamente la questione alle istanze competenti dell'Unione europea a Bruxelles. Anche grazie a tale impulso, il 25 giugno scorso, al margine della cerimonia per la firma dell'accordo di associazione tra Unione europea ed Egitto, è stata espressa da parte europea viva preoccupazione al ministero degli esteri egiziano.

Successivamente, il commissario per le relazioni esterne dell'Unione europea, Chris Patten, ha scritto una lettera al ministro egiziano, auspicando adeguate garanzie per i cinquantadue arrestati.

L'Italia, pertanto, continua a seguire, con grande attenzione, la vicenda e, in particolare, gli esiti del processo, sia a Bruxelles sia al Cairo, mantenendo uno stretto coordinamento con i nostri partner europei.

Vorrei cogliere quest'occasione per ribadire l'attivo impegno italiano sul piano internazionale per la tutela e la promozione dei diritti umani in ogni paese, sia nell'ambito delle Nazioni Unite sia in quello delle organizzazioni regionali, al fine di trovare risposte adeguate alle questioni inerenti i rischi di pene arbitrarie legate all'orientamento sessuale delle persone.

In particolare, nel quadro dell'azione svolta dall'Italia in seno alla Commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite, vorrei ricordare il nostro specifico impegno durante la cinquantasettesima sessione svoltasi negli scorsi mesi di marzo ed aprile volta a promuovere l'adozione per consenso di una risoluzione di condanna dell'uso non solo della tortura ma, altresì, di ogni trattamento o punizione crudele inumana o degradante. Tale risoluzione invita gli Stati che come l'Egitto sono parte della Convenzione contro la tortura a dare

pronta attuazione alle indicazioni in essa sancite, consentendo, ad esempio, che il relatore speciale sulla tortura, previsto dalla Convenzione stessa, visiti il paese al fine di verificare se vi siano o meno casi di tortura, di trattamenti inumani e crudeli nei confronti dei detenuti e di avviare su questo delicato tema un costruttivo dialogo con l'autorità locale. Il Governo, su questo, onorevole De Simone, è presente e sta agendo in maniera determinata.

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la sua risposta. Tuttavia, non mi ritengo particolarmente soddisfatta perché la risposta del Governo mi sembra piuttosto vaga rispetto alle concrete iniziative che il nostro paese, in campo politico e diplomatico, può avviare nei confronti del Governo egiziano anche con riferimento al fatto che la sentenza sarà pronunciata il 14 novembre e ad essa gli imputati non potranno ricorrere in appello.

Premettendo che è nostra ferma convinzione che i diritti civili e umani siano elementi fondativi delle politiche internazionali e, in particolare, di una cultura e di una pratica politica per la pace, riteniamo che il Governo italiano possa e debba proporre, attraverso gli strumenti di cui dispone — le alleanze politiche, i rapporti politici internazionali — come parametro di adesione a questi rapporti il rispetto dei diritti umani internazionali — in questo caso, delle persone omosessuali — ed in base a ciò valutare la sottoscrizione, in sede europea, di accordi che non possono, a nostro avviso, eludere questi parametri.

Dico ciò perché il Parlamento, in questi giorni, sta esaminando l'accordo che l'Unione europea sta per firmare con l'Egitto ed una mobilitazione civile e democratica sta operando affinché tale accordo sia subordinato da tutti i paesi dell'unione europea ad un'iniziativa politica, in accordo con le leggi internazionali per i diritti umani e con la Dichiarazione

universale per i diritti umani, tesa alla salvaguardia e al rispetto di fondamentali diritti civili.

Pensiamo sia un dovere del Governo italiano e delle istituzioni democratiche lavorare ed attivarsi utilizzando tutti gli strumenti di cui dispone affinché, con riferimento a questo grave atto di violazione di diritti umani e civili che si sta consumando in Egitto, possano essere monitorate concretamente, attraverso l'invio di osservatori internazionali e, quindi, anche di osservatori del Governo di italiano, le condizioni di questi imputati e possano essere adottate appropriate e proporzionate iniziative in caso di violazione di diritti umani (che in questo caso sono state ampiamente documentate da molte organizzazioni per la tutela dei diritti umani, Amnesty International per prima), tenendo conto che si fa dichiaratamente riferimento dell'articolo 2 del trattato che l'Unione europea sta firmando con l'Egitto.

Pensiamo, dunque, che il Governo italiano non possa e non debba mostrare disattenzione o sottovalutazione rispetto a questo evento grave e drammatico e, inoltre, che esso non possa esimersi, come sembra di poter evincere dalla risposta del sottosegretario, dall'assumere, sul piano internazionale, una chiara e determinata iniziativa politica volta al rispetto dei diritti umani di quei cittadini.

In tal senso, noi chiediamo — siamo fermamente convinti che la nostra richiesta è giusta e ci batteremo affinché venga soddisfatta — che l'adesione agli accordi internazionali sia subordinata e vincolata al rispetto delle leggi internazionali a garanzia dei diritti umani. Scegliere una strada diversa significherebbe scegliere, di fatto, una strada di complicità, che attenta ai principi universali di libertà e di autodeterminazione: una strada pericolosa, incivile, antidemocratica, nemica della pace.

PRESIDENTE. Prima di passare alle interpellanze urgenti Moroni n. 2-00081 e

Delbono n. 2-00082, sospendo per dieci minuti la seduta, che riprenderà alle 17,35.

La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 17,35.

(Iniziativa in difesa dei livelli occupazionali a seguito della crisi del gruppo Moulinex-Brandt nn. 2-00081 e 2-00082)

PRESIDENTE. Avverto che le interpellanze Moroni n. 2-00081 e Delbono n. 2-00082, che vertono sullo stesso argomento, verranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 8*).

Prendo atto che l'onorevole Saglia rinuncia ad illustrare l'interpellanza Moroni n. 2-00081, di cui è cofirmatario, riservandosi di intervenire in sede di replica.

L'onorevole Delbono ha facoltà di illustrare la sua interpellanza 2-00082.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, come lei saprà, il gruppo Moulinex-Brandt è un grande gruppo economico che, oggi, dà lavoro a circa 21 mila persone in tutta Europa ed ha un fatturato superiore a seimila miliardi. È un grande gruppo che ha a che vedere strettamente con la realtà produttiva bresciana tramite la Ocean Spa. La Ocean ha due grandi siti produttivi, uno a Brescia e l'altro a La Spezia, che danno lavoro a più di 1.300 persone e che, con l'indotto, interessano, oltre a queste 1.300 persone, circa altre mille unità. Il gruppo Moulinex-Brandt, da cui l'Ocean dipende, è stato sottoposto ad amministrazione controllata con un provvedimento del tribunale francese di Nanterre (attualmente vi sono due amministratori giudiziari che curano l'amministrazione del gruppo). La crisi finanziaria della Moulinex-Brandt ha prodotto, evidentemente, degli effetti dirompenti sull'Ocean, la quale, in realtà, non è attraversata né travolta da una crisi di natura industriale, quanto invece da un'autentica crisi finanziaria. Da qui sono derivati interventi diretti sulla crisi del gruppo Moulinex-Brandt da parte del Go-

verno francese, il quale ha come principale obiettivo quello di tutelare i posti di lavoro dei cittadini francesi che lavorano nel gruppo. Per quel che riguarda gli italiani, dobbiamo dire che si tratta di una crisi molto complessa. Infatti, noi non abbiamo strumenti di tutela del reddito se non, ovviamente, la possibilità di azionare — come il Governo poi sta facendo — la cassa integrazione straordinaria. Ma noi siamo di fronte ad una crisi di natura finanziaria.

Questa interpellanza urgente, come quella del collega Moroni, verte sostanzialmente su due esigenze di chiarimento. In primo luogo, vogliamo sapere cosa il Governo intende fare per adottare strumenti di tutela del reddito dei lavoratori del gruppo Ocean; in secondo luogo, vorremmo riuscire ad avere qualche informazione in più su eventuali iniziative di natura industriale che possano salvare almeno la Ocean Spa e mantenere integro il più possibile il numero dei lavoratori dipendenti di questo gruppo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Viespoli, ha facoltà di rispondere.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, come è stato già ribadito, in sede di illustrazione dell'interpellanza, da parte dell'onorevole Delbono, ci troviamo di fronte alla crisi di un grande gruppo — sostanzialmente il terzo gruppo nel settore degli elettrodomestici —, che presenta una suddivisione dell'attività in due linee produttive: una relativa alla produzione di grandi elettrodomestici, gestita dalla Brandt, l'altra, riguardante i piccoli elettrodomestici, gestita dalla Moulinex. Come è già stato sottolineato, i problemi riguardano essenzialmente questioni di natura finanziaria, che derivano dal rifiuto di un *pool* di banche di approvare le condizioni proposte dall'azienda per sostenere il piano di ristrutturazione presentato nella scorsa primavera dalle organizzazioni sindacali.

Le attività relative alla Moulinex, da vari anni, attraversano periodi di difficoltà dovuti, principalmente, ai costi di produzione scarsamente competitivi, in particolare, rispetto alla concorrenza delle produzioni asiatiche. Il 7 settembre del 2001 la società è stata posta, dal tribunale francese, in amministrazione controllata, con la nomina, come si accennava prima, di due amministratori giudiziari. Questo stato di crisi ha determinato problemi alle aziende italiane del gruppo. Il consiglio di amministrazione delle società operanti in Italia ha chiesto al tribunale di Brescia l'amministrazione controllata, depositando i registri societari, e si è in attesa di conoscere le decisioni che verranno adottate in merito. Su sollecitazione e iniziativa delle parti politiche e sociali la prefettura di Brescia ha già attivato un'unità di crisi e, dagli ultimi incontri, è emerso che si stanno valutando, in Italia e in Francia, le offerte di acquisto. Al momento risultano pervenute tre offerte sull'attività piccoli elettrodomestici della Moulinex, inoltrate rispettivamente dal gruppo francese SEB e dai fondi di investimento Fidei ed Euroland. È stata invece trovata una soluzione, o almeno un percorso di soluzione, per le attività grandi elettrodomestici della Brandt. Gli amministratori giudiziari hanno raggiunto, con le banche, un accordo che, di fatto, consente ai fornitori di riprendere le attività e di far ripartire la produzione della Brandt, permettendo all'azienda di avere a disposizione il tempo per tentare di trovare un acquirente entro la scadenza dei termini dell'amministrazione controllata, fissata tra circa cinque mesi.

Per quanto riguarda gli stabilimenti italiani, il Ministero delle attività produttive ed il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sono, già da alcuni mesi, impegnati nella gestione della vertenza relativa alla Ocean di San Giorgio seguendo l'evoluzione dell'intera situazione. Da ultimo, il 10 ottobre, presso il Ministero delle attività produttive si è tenuto un incontro per esaminare le problematiche relative alla società Ocean spa del gruppo Moulinex-Brandt. All'incontro

hanno partecipato il Ministero delle attività produttive, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le organizzazioni sindacali, nazionali e locali, della FIOM, della FIM e della UILM. Nel corso della riunione le organizzazioni sindacali hanno evidenziato la necessità che vengano richiesti ammortizzatori sociali prima della fine del corrente mese ed hanno informato i ministeri dell'imminente ripresa dell'attività produttiva cui si faceva cenno prima. I rappresentanti dei ministeri hanno comunicato alle organizzazioni sindacali che l'impresa sta verificando la possibilità di richiedere l'integrazione salariale per i lavoratori di La Spezia e di Verolanuova attraverso l'autorizzazione della cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria. Le parti hanno rinviato ad un nuovo incontro.

Vorrei assicurare gli onorevoli interpellanti che il Governo, attraverso i ministeri interessati, segue l'evoluzione della vicenda con grande attenzione, consapevole della dimensione del problema ed è disponibile a continuare in tutte le informative per consentire agli interpellanti, a loro volta, di poter seguire la vicenda.

PRESIDENTE. L'onorevole Saglia, cofirmatario dell'interpellanza Moroni n. 2-00081, ha facoltà di replicare.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, desidero esprimere soddisfazione per la risposta che il Governo ha dato su questa interpellanza, non solo per i contenuti della risposta odierna, ma, soprattutto, per l'impegno con il quale il Governo ha seguito, in queste settimane, la vicenda. Insieme ai parlamentari Delbono, Marinetti ed altri, ho ritenuto che il Governo dovesse prestare particolare attenzione a tale vicenda per le necessità derivanti, non soltanto da una difficoltà occupazionale locale ma anche per i profili internazionali che essa implica, che coinvolgono il diritto fallimentare, le leggi comunitarie e la compatibilità delle stesse con l'evoluzione del mercato.

Crediamo, quindi, che l'attenzione dimostrata dal Governo sia ben fondata,

anche perché questo avvenimento può essere interpretato come un campanello d'allarme per situazioni analoghe che potrebbero, considerato il processo di globalizzazione e quindi la sempre più estesa capacità delle imprese di rapportarsi ai mercati europei ed internazionali, ripercuotersi anche su altre realtà aziendali. Il caso Moulinex-Brandt può quindi rappresentare una situazione pilota da seguire con attenzione, sia per i riflessi in se stessi sia per i riflessi di carattere più generale, in quanto il rischio è quello di assistere al verificarsi di episodi analoghi per i quali bisognerà allora sperimentare nuove soluzioni, sia di carattere economico finanziario sia di interlocuzione e di garanzia politica. Tutto ciò affinché il livello occupazionale sia garantito ed il futuro delle nostre imprese possa avere certezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Delbono ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00082.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, in questo caso credo che, più che esprimere soddisfazione o insoddisfazione per la risposta del sottosegretario, si debba sottolineare come permanga la preoccupazione per tale realtà. Le informazioni che oggi il Governo ha fornito non sono rassicuranti, in quanto vi sono due ordini di problemi che vorrei sottoporre in questa sede all'attenzione anche del sottosegretario. Nulla da rilevare sulla tempestività e l'opportunità di adottare strumenti di tutela del reddito, concordemente con le parti sociali, per i periodi di sospensione dall'attività lavorativa, individuando uno strumento quale potrebbe essere la cassa integrazione, in questo caso credo più straordinaria che ordinaria. Non c'è però dubbio che questa vicenda faccia emergere l'assoluta inadeguatezza degli strumenti di protezione sociale e degli ammortizzatori sociali presenti nel nostro paese. Si tratta di strumenti che hanno il limite di essere confinati ad un'idea delle politiche industriali ormai superata, legata ad una realtà in cui la strutturazione della proprietà era prettamente nazionale (come in effetti è stato per un lungo periodo di tempo).

Una crisi finanziaria di questo tipo dimostra ulteriormente come gli strumenti di tutela del reddito, come appunto la stessa cassa integrazione, non siano assolutamente adeguati per la difesa del reddito dei lavoratori che si trovano in queste condizioni.

Vi è inoltre un secondo ordine di problemi che vorrei sottoporre all'attenzione del sottosegretario, riguardanti non tanto il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ma il Ministero delle attività produttive; non vi è infatti alcun dubbio, anche se ciò non è imputabile solamente all'attuale ministro ed all'attuale Governo, che la capacità delle politiche industriali nel nostro paese di orientare, anche attraverso la politica, un'operazione che potremmo definire di salvataggio industriale, sia totalmente assente, e ciò da molti anni. Lo dico perché, a differenza di ciò che accade in Italia, i francesi si stanno comportando in modo completamente diverso: l'intervento del Capo del Governo francese Jospin e del ministro del lavoro francese dimostrano come in realtà non solo vi sia un'attenzione marcata che imprime una pressione sulle decisioni che verranno assunte in relazione al gruppo Moulinex-Brandt, ma anche una vera e propria azione tendente alla costituzione di cordate che salvino lo stesso gruppo societario. La stessa cosa non possiamo dire che stia accadendo oggi nel nostro paese, neanche in riferimento all'azione del Governo.

Vi sono infine due ultime considerazioni che volevo sottoporre alla sua attenzione: perché siamo molto preoccupati? Perché purtroppo, per le informazioni che sono a nostra conoscenza, i marchi — che rappresentano il principale elemento di valore della società Ocean — sono oggi di proprietà del gruppo Moulinex-Brandt, che può quindi deciderne la vendita.

La società Ocean senza marchi ovviamente è fortemente impoverita e direi anche azzoppata della possibilità di essere recuperata ed acquisita da un nuovo gruppo industriale, perché privata di beni fondamentali.

In secondo ordine, onorevole sottosegretario, vorrei svolgere la seguente considerazione. Siamo sempre più in presenza — e la vicenda della società Ocean lo dimostra ancora una volta — in sede nazionale ma soprattutto in sede comunitaria (e, quindi, un'importante azione del Governo al riguardo sarebbe rilevante) della mancanza — come afferma il neo premio Nobel Stiglitz — di una normativa in grado di garantire gli azionisti.

Siamo di fronte a mercati asimmetrici che, quindi, non sono del tutto funzionanti, perché gli azionisti hanno informazioni asimmetriche. Credo che sia accaduto esattamente questo anche alla società Ocean e ai proprietari, la famiglia Nocciwelli. Si tratta di elementi che destano grande preoccupazione.

Onorevole sottosegretario, la invitiamo non solo, ovviamente, a continuare il lavoro che già sta compiendo il Ministero del lavoro, teso a predisporre uno strumento di tutela del reddito nelle interruzioni dell'attività lavorativa, ma anche a dar vita ad una più corposa e vigorosa politica anche di natura industriale, perché tale vicenda — lo ripeto — potrebbe essere la prima esperienza pilota di un nuovo protagonismo della politica industriale del nostro paese.

(Iniziativa per la formazione e l'assunzione dei lavoratori socialmente utili — n. 2-00083)

PRESIDENTE. L'onorevole Paolo Russo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00083 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 9*).

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, l'annosa vicenda dei lavoratori socialmente utili ha trovato la sua linfa vitale in anni bui e non felici, durante i quali ha prevalso una bieca logica macroclientelare, utilizzando di fatto ammortizzatori sociali come occasioni di lavoro e di sviluppo. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: lavoratori non più giovani, talvolta anche in possesso di qua-

lificate professionalità, sono del tutto abbandonati ad un incerto futuro fatto di marginalità, disagio e mortificazione.

Abbiamo sempre detto — e lo ribadisco con chiarezza — che l'istituto degli LSU e degli LPV è un improprio e perverso meccanismo che di fatto deprime lo sviluppo, mortifica le coscienze, tampona e, ovviamente, non risolve.

Ebbene, accade oggi che migliaia di LSU, insieme ai loro familiari, sono in ambascia per un futuro incerto e buio, fatto il più delle volte di scaricabarile, ipocrisie, cinismo e poca politica.

Onorevole sottosegretario, lei sa che entro il 31 dicembre si devono — come si dice nel gergo della burocrazia — stabilizzare e cioè assumere in qualche modo il 30 per cento degli LSU che oggi operano presso gli enti locali, come le province e i comuni. Dal primo gennaio 2002 le regioni trasferiranno a quei comuni un contributo pari al 70 per cento della copertura. È sotto gli occhi di tutti il fallimento dei pur nobili tentativi di Italia lavoro e quant'altro per individuare le aree di intervento che i comuni hanno offerto in *out-sourcing*.

Allora, i poveri comuni sono nella morsa tra regione da una parte e Stato dall'altra e compressi, quindi, nelle speranze che possono offrire in termini di occasioni concrete a questi lavoratori. Essi vorrebbero pur attivarsi, ma i margini di manovra loro consentiti dall'esiguità dei bilanci sono davvero ristretti, pena il probabile dissesto finanziario di molti, anzi credo di quasi tutti i piccoli comuni.

Ecco perché chiediamo di conoscere quali siano le iniziative del Governo in questa direzione, quali urgenti misure saranno assunte per evitare che siano proprio i comuni più piccoli a pagare questo scotto e quali le iniziative per garantire che questi non più giovani e meno fortunati lavoratori possano trovare finalmente ospitalità e salario adeguato, misurato all'impegno ed alle singole professionalità.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Viespoli, ha facoltà di rispondere.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto svolgere una considerazione. Condivido sostanzialmente le valutazioni e le riflessioni che l'onorevole Paolo Russo ha testé reso per illustrare l'interpellanza di cui è primo firmatario. Rispetto ad un fenomeno consolidatosi nel corso degli anni il Governo aveva innanzitutto un dovere: quello di garantire le risorse finanziarie necessarie per dare continuità al percorso relativo alla stabilizzazione nell'arco temporale definito e consentire l'appostamento di risorse tali da poter determinare il rinnovo delle convenzioni con le regioni. Aveva questo dovere ed altresì il dovere di determinare le risorse finanziarie per il sistema degli incentivi relativi alla fuoriuscita dal bacino di LSU.

Il Governo ha adempiuto a tale dovere nel momento in cui, in sede di legge finanziaria, ha previsto un dimensionamento del fondo per l'occupazione con nuove risorse, tale da poter determinare questo obiettivo, che non è certamente un traguardo ma una condizione che può consentire di attivare iniziative e riflessioni più ampie per fornire una risposta più organica, più articolata, più programmata per affrontare questo problema. Vorrei precisare che quando mi riferisco alle risorse mi riferisco anche a quelle necessarie per il sostegno alle regioni relative ai soggetti più anziani, agli ultra cinquantenni.

Il Governo ritiene, quindi, di aver determinato un primo obiettivo fondamentale. Si tratta di un obiettivo che, peraltro, dà una caratterizzazione all'impianto complessivo della legge finanziaria nel momento in cui, da una parte, ci si muove sul versante dello sviluppo e del sostegno alle imprese, dall'altra, attraverso questo ed altri provvedimenti ed iniziative, non si smarrisce la sensibilità di carattere sociale.

Dicevo che si tratta di un primo traguardo, non dell'obiettivo. Riteniamo, non solo attraverso la dialettica parlamentare, ma anche attraverso l'iniziativa del Governo, di determinare ulteriori iniziative in tale direzione. Siamo, infatti, convinti che

per affrontare questa vicenda sia indispensabile attivare politiche di sviluppo finalizzate allo svuotamento e sia necessario immaginare alcuni interventi normativi nuovi e utilizzare questa platea di riferimento per una ricognizione attenta, per un monitoraggio sui profili professionali, nonché per cercare di creare, anche attraverso la riforma del mercato del lavoro, più opportunità, più condizioni di stabilizzazione reale e di trasformazione dell'assistenzialismo in fattore produttivo ed in lavoro produttivo.

Il Governo si rende perfettamente conto della difficoltà che, in questo processo, possono avere, in particolare, i comuni e i piccoli comuni, soprattutto del Mezzogiorno, che si trovano, da una parte — visto che il meccanismo delle assunzioni, da un punto di vista quantitativo non ha avuto un significativo esito e, tuttavia, siamo pronti ad avviare una riflessione in tal senso — nell'impossibilità di determinare la stabilizzazione attraverso assunzioni, non solo per ragioni di blocco, ma per motivi legati ai bilanci e alle piante organiche; dall'altra, in difficoltà nell'accompagnare i processi di stabilizzazione, perché l'esternalizzazione, comunque, determina alcuni costi che, da soli, difficilmente possono sostenere.

È vero anche che, però, è necessaria un'assunzione complessiva di responsabilità del sistema istituzionale, perché è giusto distinguere, da un lato, tra operazioni, per quanto, come si dice nell'interpellanza stessa, di natura assistenziale, ma che, comunque, rispondono all'esigenza di traghettare il disagio verso forme di lavoro produttivo; dall'altro, rispetto ad iniziative e tentativi messi in atto per utilizzare questo bisogno e per gestirlo sul piano della clientela e di una sorta di neoclientelismo di massa che, molte volte, ha guidato questi processi, è giusto che tutto il sistema istituzionale si assuma la propria responsabilità: comuni, regioni e Governo.

Si aggiunga — su tale argomento il Governo è pronto a fare la sua parte in termini di iniziativa e di coordinamento — che in molte regioni si è privi di strumenti legislativi che possano esattamente accompagnare

i comuni in questi processi, mentre ve ne sono altre dove sono stati adottati strumenti legislativi che hanno l'obiettivo di supportare le iniziative dei comuni stessi.

Il Governo, rispetto a questo problema, denota grande attenzione ed intende fronteggiarlo, non solo sul piano dell'individuazione di risorse finanziarie ma determinando anche una serie di iniziative e di condizioni in raccordo interministeriale — e con i soggetti istituzionali l'esecutivo si è già attivato per predisporre tavoli istituzionali con le maggiori istituzioni, ad iniziare dalla regione che maggiormente presenta questo fenomeno, cioè la Campania — per cercare di utilizzare tutte le risorse possibili per affrontare e per guidare, non solo attraverso la vecchia impostazione politica, il processo di risanamento e di fuoruscita dal bacino.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolo Russo ha facoltà di replicare.

PAOLO RUSSO. Onorevole sottosegretario, la sua sensibilità non mi meraviglia. Le sue rassicurazioni mi sembrano utili, testimoniano l'attenzione del Governo nei confronti di questa importante vicenda e la soddisfazione diventa piena rispetto alla misurata e valutata condizione dei comuni più piccoli.

Mi permetta di offrire alla sua valutazione anche l'opportunità di attivare ulteriori iniziative e procedure — mi pare che, in questo senso, ci siano già lavori in corso — che possano riguardare attività nell'ambito di strutture, più o meno, riferite agli uffici periferici dei nostri ministeri, all'ANAS e a quant'altro sia possibile coinvolgere per risolvere definitivamente il problema di questa penosa sacca di emarginati, che potrebbero ancora fornire un contributo positivo con il loro lavoro, purché questo sia produttivo.

(Rinvio interpellanza urgente Volontè sulla gestione della Croce Rossa Italiana — n. 2-00040)

PRESIDENTE. Avverto che, per accordi intercorsi tra il rappresentante del Governo

e il presentatore, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Volontè n. 2-00040 è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Informativa urgente del Governo sul trasferimento di un avvocato dello Stato
(ore 18,07).

PRESIDENTE. Avrà ora luogo lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sul trasferimento di un avvocato dello Stato.

Dopo l'intervento del ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, potrà intervenire un oratore per ciascun gruppo e un oratore per ciascuna delle componenti del gruppo Misto.

Ha facoltà di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo tempestivamente si reca in Parlamento per rispondere ad una questione che, come dimostreremo, non è assolutamente fondata nei termini in cui è stata posta dai parlamentari che sono intervenuti (l'onorevole Violante e l'onorevole Finocchiaro Fidelbo).

Tuttavia, per la gravità delle accuse — non tanto sottintese, ma molto palesi — che sono state mosse relativamente alla promozione dell'avvocato Salvemini, abbiamo ritenuto opportuno rispondere immediatamente, per stroncare ogni tipo di illazione rispetto a questo avvenimento.

Intanto, inquadro la situazione dal punto di vista generale. L'Avvocatura generale dello Stato dipende funzionalmente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ma, in considerazione delle funzioni che le sono attribuite, gode per legge di specifica autonomia e di guarentigie, in analogia a quanto avviene per la magistratura amministrativa.

Pertanto, in considerazione di tale dipendenza funzionale, i provvedimenti che riguardano gli avvocati sono formalmente

adottati, come in questo caso, con decreto del Presidente della Repubblica, necessariamente controfirmato dal Presidente del Consiglio secondo le norme costituzionali, ma la deliberazione sostanziale ad essi sottesa è assunta su proposta autonoma dell'Avvocato generale dello Stato, previo parere obbligatorio da parte di un organo di autogoverno elettivo denominato Consiglio degli avvocati dello Stato.

Tale parere obbligatorio è vincolante e non può essere superato per volontà né del Presidente della Repubblica né del Presidente del Consiglio, essendo espressione dell'organo di autogoverno dell'Avvocatura.

Dunque, in via generale, il provvedimento che prevede il trasferimento e l'assegnazione di un avvocato dello Stato è fatto da considerare solo formalmente rientrando nella competenza della Presidenza della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio, ai sensi dell'articolo 89 della Costituzione, non avendo quest'ultimo, nella sostanza, né autonomia propositiva né dispositiva.

Nel caso specifico dell'avvocato Salvemini, sollevato da un articolo comparso questa mattina sul *Corriere della sera* dal titolo: «*Toghe sporche, l'avvocato dello Stato "promosso" e trasferito a Brescia*», che ritengo abbia fornito lo spunto per la richiesta di informativa da parte dei colleghi, incidentalmente venivano ricordate queste procedure, mentre — in qualche modo — si lasciava capire che lo spostamento o la promozione era avvenuta funzionalmente a procedimenti penali in corso a Milano nei quali poteva avere interesse il Presidente del Consiglio.

L'Avvocato generale dello Stato — e le parole che tra poco leggerò non sono mie, ma sono riferibili all'avvocato Plinio Sachetto, che è l'Avvocato generale dello Stato, nominato nell'aprile del 1999, quando non vi era il Governo Berlusconi, ma quello D'Alema — ha specificato, nel quadro della normativa generale, il problema della promozione dell'avvocato Domenico Salvemini, al quale erano state affidate e sono tuttora affidate importanti pratiche in vari settori tra cui, appunto,

quello penale, in cui certamente — leggo le parole scritte dall'Avvocato dello Stato — è versato.

«Già anni or sono l'avvocato Salvemini aveva fatto conoscere la sua disponibilità ad assumere funzioni di avvocato distrettuale, disponibilità la cui richiesta non è prescritta, ma di cui, per quanto possibile, si tiene conto. Essendosi verificata recentemente la vacanza della titolarità dell'Avvocatura dello Stato di Brescia, il notorio prestigio di tale Avvocatura sembrava corrispondere alle attitudini, anche direttive, dimostrate dall'avvocato Salvemini che, per di più, non si trovava ad essere esposto, spostandosi da Milano a Brescia, a particolare disagio, il che parve ovvio al consiglio degli avvocati» sono sempre le parole dell'Avvocato generale dello Stato «e procuratori dello Stato» composto da otto membri, di cui quattro elettivi, oltre all'Avvocato generale «che, con motivazioni assai lusinghiere, ha condiviso all'unanimità» all'unanimità «la proposta in tal senso formulata dall'Avvocato generale.»

Il procedimento di nomina non ha avuto un iter diverso da tutti gli altri, anzi è stato più lento, dato il periodo estivo: dopo la seduta del 26 luglio, la motivata proposta dell'Avvocato generale venne inviata il 4 settembre 2001 alla Presidenza del Consiglio che, a sua volta, la inoltrò al Presidente della Repubblica, il quale dispose la nomina con decreto del Presidente della Repubblica del 26 settembre 2001. «Intervenuti gli ulteriori adempimenti di rito, dato il tempo di vacanza ormai trascorso, l'Avvocato generale provvede, con nota del 15 ottobre 2001, a comunicare la nomina all'avvocato Salvemini, dandovi immediata decorrenza ed egli, in data 16 ottobre,» due giorni fa «ha comunicato di aver assunto le funzioni a Brescia. D'altra parte, giova appena soggiungere» dice sempre l'Avvocato generale dello Stato «che della proposta di nomina inviata il 4 settembre alla Presidenza del Consiglio era stata data formale comunicazione allo stesso avvocato Salvemini in pari data.»

Chiarito l'iter seguito nella nomina, per quanto riguarda i processi penali in corso a Milano, « l'avvocato Salvemini, pur non essendo uno dei più autorevoli avvocati generali dello Stato » perché non è avvocato generale, qualifica che non gli spetta, « come si precisa soltanto » dice l'Avvocato generale dello Stato « per riguardo ad altri colleghi, è certamente, come si è detto, ampiamente dotato in maniera penale e, come sempre accade, a conoscenza dei processi che aveva in trattazione, ma non è l'unico avvocato dello Stato a poter seguire processi delicati. E comunque l'Avvocato generale » dice sempre l'avvocato generale « si riservava » e si riserva naturalmente, perché lo farà « di invitarlo a continuare a gestire, almeno temporaneamente, tali processi riservandosi, come previsto dalla normativa, di perfezionare l'iter relativo per ipotesi del genere in tempo utile per la ripresa dei processi in questione, prevista per metà novembre ».

L'Avvocato generale dello Stato vuol dire, in soldoni, che affiancherà l'avvocato Salvemini agli altri avvocati dello Stato che continueranno a seguire queste vicende penali, in modo che le competenze dell'avvocato Salvemini si possano integrare con quelle degli altri avvocati che prenderanno il suo posto a seguito di tale promozione.

Mi sembra di aver spiegato molto chiaramente, respingendo le illazioni e le malizie contenute negli interventi di chi ha chiesto questa informativa, che il Presidente del Consiglio in questa vicenda non c'entra assolutamente nulla, come pure il Presidente della Repubblica, pur essendo cofirmatario di questo atto. La promozione dell'avvocato Salvemini è avvenuta, infatti, tramite l'iter che ho illustrato e che emana da una decisione dell'Avvocato generale dello Stato, nominato nella data da me citata precedentemente; tale decisione è stata avallata all'unanimità da questa specie di organo di autogoverno dell'Avvocatura generale dello Stato. È stato un atto predisposto nei tempi dovuti e che, oltretutto, non porterà alcuna conseguenza sui processi in corso a Milano.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor ministro, le siamo grati per la completezza e la tempestività della risposta. Credo che anche lei debba esserci grato: se non avessimo posto la questione in questi termini, sarebbe rimasta un'ombra abbastanza grave sulla Presidenza del Consiglio dei ministri e sul Governo perché, fino alla tarda mattinata di oggi, non c'era stata alcuna correzione alla notizia riportata dal quotidiano *Corriere della sera*.

Non c'era da parte nostra alcuna malizia, c'era — mi pare — un legittimo esercizio delle funzioni dell'opposizione che, avendo letto una notizia di questo genere sul maggior quotidiano italiano ed uno dei maggiori quotidiani europei, chiedeva ragioni al Governo. E abbiamo detto, stamattina, signor ministro, che noi non avremmo presentato un'interpellanza o un'interrogazione, proprio perché ritenevamo utile e necessario, su un tema di questo genere, che il Governo si presentasse immediatamente a chiarire, come lei ha fatto. Quindi, la ringraziamo per il chiarimento fornito.

La preoccupazione, tra l'altro, nasceva dal fatto che è vero che l'avvocato Salvemini non è l'unico penalista, ma è anche vero, come fanno alcuni colleghi qui presenti, che l'Avvocatura dello Stato, Presidente Fiori, ha moltissimi esperti di diritto amministrativo e civile e pochissimi esperti in materia penale, per il tipo di selezione e reclutamento che viene svolto, e l'avvocato Salvemini era uno di questi; inoltre, da parte sua vi era la conoscenza di quel processo assai delicato, che ha comportato lo studio e l'analisi, per molto tempo, di numerosi fascicoli.

Il fatto che l'avvocato Salvemini, come qui lei ci ha precisato, sarà autorizzato dall'Avvocato generale dello Stato a continuare, almeno per un tratto di tempo, nel suo esercizio di parte civile in quel processo, affiancato da altri avvocati che potranno prendere successivamente il suo

posto, ci tranquillizza da questo punto di vista. La ringrazio per la risposta che ci ha dato.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ringrazio per la collaborazione, allora.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor ministro, anch'io la ringrazio di questa informativa urgente. Io sono grato all'Avvocatura generale dello Stato per questo impegno di utilizzare ancora l'avvocato Salvemini, affiancando gli altri avvocati dello Stato che interverranno nei procedimenti di cui si parlava sulla stampa questa mattina. Credo non sia troppo rilevare che probabilmente anche l'intervento del Parlamento, così tempestivo, ha aiutato questa decisione dell'Avvocatura generale dello Stato di non rinunciare all'esperienza e alla conoscenza che di questi procedimenti ha acquisito l'avvocato Salvemini.

Sarà anche lecito sottolineare una ragione di opportunità. È vero che le promozioni avvengono con l'iter che lei ci ha ricordato; tuttavia, credo vi fossero alcune ragioni di opportunità che avrebbero consigliato comunque un rinvio della decorrenza di questa promozione e di questo trasferimento. Infatti, veda signor ministro, noi non siamo pregiudizialmente sospettosi, tuttavia non si può dimenticare che questo provvedimento fa seguito ad un altro di estensione del sistema di *spoils system* oltre il contenuto della legge, al punto che, come lei sa — anche questo è stato denunciato —, è stato sostituito il direttore dell'agenzia dell'amministrazione finanziaria, lo stesso direttore che era intervenuto a proposito di una sospetta utilizzazione impropria della legge Tremonti da parte delle società che fanno riferimento al Presidente del Consiglio.

Oggi c'è questo provvedimento che, ripeto, per ragioni di opportunità, sarebbe stato necessario rinviare. Aggiungo che recentemente il Consiglio dei ministri ha

assunto una deliberazione con la quale ha dichiarato che tutti i contratti della dirigenza, regolarmente stipulati, sono soggetti a revoca. Mi pare si stia creando nella pubblica amministrazione un clima di pressione oggettiva, che non aiuta ad allontanare i sospetti e che anche atti come questo possono legittimamente sollecitare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ. Signor Presidente, onorevole colleghi, i toni decisamente concilianti che sono stati utilizzati poc'anzi dall'onorevole Violante, e un po' meno dall'onorevole Castagnetti, stridono peraltro molto chiaramente con il tono utilizzato viceversa stamattina, in particolare dall'onorevole Finocchiaro, che aveva posto la questione, sulla quale con assoluta tempestività, di cui ringraziamo il ministro Giovanardi, si sono dissipati quei sospetti che, onorevole Castagnetti, non provengono da chi non è pregiudizialmente sospettoso ma da chi è, pienamente e assolutamente, pregiudizialmente sospettoso. Infatti, anche chi avesse letto l'articolo sul *Corriere della sera* di questa mattina si sarebbe facilmente reso conto che, al di là del titolo e dei toni utilizzati — anche questi fortemente sospettosi —, non vi poteva proprio essere alcunché di preoccupante né tanto meno di riferibile a interventi inopportuni della parte politica, in questo caso il Governo, riguardo a questa vicenda. Anche perché, a differenza di quello che poc'anzi ha sostenuto l'onorevole Violante, l'onorevole Finocchiaro — nel porre questa questione — non ha fatto domande aventi il fine di verificare fatti riferiti alla realtà ma ha usato toni assoluti. Rileggendo il suo intervento, è facile intendere come le sue parole non corrispondano per nulla ad un intento di chiarimento ma ad un atteggiamento volutamente polemico atto a creare sospetti — attraverso l'uso di affermazioni recise — anche laddove non vi è nulla di cui sospettare.

Stamattina l'onorevole Finocchiaro in riferimento all'avvocato Salvemini diceva:

«È stato promosso per essere rimosso. È una pratica antica, è un fatto molto grave; sono state violate tutte le regole di procedura che governano il trasferimento degli avvocati dello Stato che rappresentano la parte civile pubblica in processi nei quali sono coinvolti dipendenti pubblici autori di fatti illeciti».

Non mi pare che questi toni ultimativi coincidano con la volontà di chiedere dei chiarimenti, bensì con l'intento di rilasciare affermazioni assolutamente prive di alcun fondamento.

Come ci ha testè detto il ministro Giovanardi, le procedure erano assolutamente regolari, lo stesso onorevole Castagnetti ha ammesso che esse risultavano conformi a quelle normalmente utilizzate; tra l'altro, si tratta anche di procedure messe in atto a seguito di una sentenza della Corte di Cassazione resa per affermare l'opportunità che a giudicare sulla costituzione di parte civile e sul patrocinio — in processi in cui sono coinvolti magistrati — non sia più il Ministero di grazia e giustizia bensì la Presidenza del Consiglio. Questa sentenza risalente a qualche tempo fa certifica ancora di più — se ve ne fosse bisogno — che il Presidente del Consiglio Berlusconi sia nelle vesti di privato cittadino sia nelle vesti di autorità pubblica non ha nulla a che spartire con le scelte che hanno riguardato l'avvocato Salvemini.

Tra l'altro è a tutti noto — quindi ciò crea ancor più disappunto — il fatto che questi sospetti sono stati annunciati in quest'aula dall'onorevole Finocchiaro, la quale non è certo persona non ferrata di procedura e di diritto in generale da non ricordarsi che la parte civile non affianca il pubblico ministero (il quale svolge funzioni di difesa collettiva dell'interesse pubblico e dell'interesse quindi alla punizione di coloro che hanno commesso reati), ma caso mai ha una funzione di natura risarcitoria qualora si ritenga siano stati causati danni in conseguenza di reati, danni che beninteso devono essere risarcibili.

Quindi, se si fosse trattato di una revoca della costituzione di parte civile,

questo avrebbe potuto in qualche modo prevedere un giudizio di opportunità, ma non si è trattato di questo. Si è trattato, invece, della promozione di un valente avvocato dello Stato che, da un ruolo di minore rilievo nell'ambito dell'avvocatura distrettuale di Milano, è passato a dirigere l'avvocatura distrettuale di Brescia che, come è noto, rappresenta un distretto di corte d'appello di tutto rilievo come peso e come intensità degli atti.

D'altra parte ci è parso e mi è parso molto poco opportuno che si sia sostenuta questa inopportunità e che da parte dell'onorevole Castagnetti si continui a farlo, proprio perché questo nasconde anche un pessimo giudizio sull'Avvocatura dello Stato in generale, in particolare sui colleghi dell'avvocato Salvemini che dovranno succedergli come parte civile nella difesa degli interessi dello Stato in quei processi.

In qualche modo si è voluto sostenere che l'unico avvocato dello Stato in grado di patrocinare l'ente pubblico in questi processi sia l'avvocato Salvemini e che gli altri avvocati viceversa non siano in grado di svolgere con professionalità il proprio compito.

Credo che tutta la questione — ampiamente chiarita dal ministro Giovanardi — sia la ulteriore riprova di un pregiudiziale atteggiamento, non solo di sospetto, ma anche di affermazioni negative su qualunque avvenimento succeda che possa vagamente essere riferito come provenienza — anche soltanto burocratica — alla Presidenza del Consiglio e all'esecutivo in generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, forse abbiamo già perso troppo tempo in merito a tale questione. Intervengo brevemente per riportare in un alveo che dovrebbe essere quello più corretto, parlamentariamente parlando, una vicenda che forse non avrebbe dovuto interessare il Parlamento.

Al di là del sospetto e delle parole usate dalla collega Finocchiaro, che non deno-

tano l'incapacità di conoscere le procedure o di attingere da un semplice articolo giornalistico per provocare un'informativa urgente (ringrazio il ministro Giovanardi per la tempestività, per la sua chiarezza e per la trasparenza con cui è venuto oggi in quest'aula a spiegare la vicenda), ho un dubbio e lo devo esporre. Non è possibile che chi ha sollevato la questione, per la professionalità e per i ruoli istituzionali ricoperti in epoche precedenti, non lo abbia fatto strumentalmente (parlo di strumentalizzazione politica), arrivando a parlare di promozioni per rimozioni. Non è possibile che si ignori o si faccia finta di ignorare che la Presidenza del Consiglio, il Governo e — dico io — il Capo dello Stato in questa vicenda non c'entrano assolutamente niente. Non è possibile che si ignori che l'organo di autogoverno di un simile organismo ha una autonomia, che tutti conosciamo e che tutti conoscono, per poi venire tranquillamente a dire: grazie — non dico — abbiamo sbagliato, ma grazie perché i dubbi e le ombre sono stati cancellati e dissipati, così come ha fatto anche il collega Castagnetti. Forse non sono stati dissipati del tutto e allora, collega Violante, la parola l'ha tradita in questa sede.

L'amarezza è constatare come si possa sollevare una questione in quest'aula, facendo « perdere tempo » ai rappresentanti del Governo, ai pochi rappresentanti del Parlamento presenti, oltre che ai funzionari, per portare alla ribalta politica una vicenda che non doveva assolutamente essere portata all'attenzione di alcuno, e che ciò si possa fare pur sapendo che il Governo, la maggioranza in questo caso, non c'entra nulla in questa vicenda. Questa è l'amarezza!

Ringraziamo ancora il Governo per quanto ha fatto. Un'ultima considerazione e concludo, signor Presidente: evidentemente le argomentazioni politiche che l'opposizione porta all'attenzione non solo di quest'Assemblea ma anche al di fuori di essa sono talmente poche che ci si aggrappa ad un articolo giornalistico per richiedere — torno a ripetere — un'infor-

mativa urgente su una questione in ordine alla quale il Governo non c'entra assolutamente nulla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tanzilli. Ne ha facoltà.

FLAVIO TANZILLI. Signor Presidente, anch'io prendo atto dell'intervento svolto in quest'aula dal ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi. Prendo atto della sua tempestività e soprattutto della chiarezza con la quale ha affrontato la questione sollevata questa mattina dalla collega Finocchiaro. Bene ha fatto prima il collega Gamba ad evidenziare il palese contrasto della questione sollevata nei termini con cui la collega la ha sollevata ponendola su un piano prettamente politico e poi ovviamente polemico.

L'informativa di questo pomeriggio dimostra che di politico in questa questione c'era veramente poco, anzi nulla, tant'è che il ministro Giovanardi ha elencato tutta una serie di passaggi, compreso l'iter che ha portato al trasferimento dell'avvocato Salvemini: per cui, *nulla quaestio*.

Vorrei aggiungere un'ultima considerazione e mi rivolgo al collega Castagnetti.

Il quinquennio che ci ha preceduto, onorevole Castagnetti, è stato costellato di promozioni, ma soprattutto di rimozioni. Dobbiamo prendere atto di questo aspetto ed è opportuno fare anche questo tipo di considerazione.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, vorrei interloquire sulla dichiarazione del Governo per formulare una semplice osservazione. Una notizia viene riportata da un giornale: il Parlamento non può sottrarsi a un chiarimento. La maggioranza dovrebbe allora ringraziare l'opposizione

perché ha consentito il chiarimento della vicenda.

FLAVIO TANZILLI. Sì, sì.

GERARDO BIANCO. Sotto questo profilo, questo dibattito è tutt'altro che inutile. Si è chiarito, in tal modo, se la questione si sia svolta in modo limpido come affermato dal ministro. La maggioranza dovrebbe allora ringraziare l'opposizione per questa opportunità di chiarimento. Questa è la dialettica parlamentare.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Accettiamo le sue scuse.

PRESIDENTE. È così esaurita l'informativa urgente del Governo.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, giovedì 18 ottobre 2001, in sede legislativa, la II Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il seguente progetto di legge:

BONITO ed altri: « Norme in materia di incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato » (543), *con l'assorbimento della proposta di legge GAZZARA*: « Norme in materia di incompatibilità tra esercizio della professione di avvocato e pubblico impiego » (1648), *che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno*.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 19 ottobre 2001, alle ore 9,30:

Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 18,35.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO DONATO PIGLIONICA SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 1685

DONATO PIGLIONICA. Il numero delle proposte di legge presentate per istituire una Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesso sta con chiarezza ad indicare quanto ampio e sentito sia tale bisogno. La Commissione in questione, sulla scia di quanto avvenuto nel corso della XIII legislatura con la Commissione istituita ai sensi della legge n. 97 del 1997, si occuperà di verificare i comportamenti della pubblica amministrazione nella gestione del ciclo dei rifiuti. Dovrà altresì indagare sulle connessioni tra criminalità organizzata e attività di gestione del ciclo dei rifiuti, sul traffico dei rifiuti tra le diverse regioni e verso altre nazioni.

La riproposizione della Commissione d'inchiesta se, da un lato, implica una positiva valutazione sulla attività fin qui svolta, dall'altro, indica come non siano venute meno le condizioni che ne hanno reso necessaria l'istituzione; la stessa scelta di una durata coincidente con la legislatura — scelta peraltro discussa con chiarezza — segnala la consapevolezza di trovarsi di fronte ad un problema complesso, del quale non si intravede una soluzione nel breve termine.

Chi approcci la problematica in questione non può non rimanere colpito dalla profonda disomogeneità presente sul quadro nazionale, sia tra centro, nord e sud del paese sia con riferimento ad alcune questioni (siti inquinati, aree da bonificare, eccetera), con variabilità importanti anche all'interno delle macro aree sopra indicate.

Da qui la necessità che la Commissione istituenda non si limiti solo a sottolineare le disfunzioni e le distorsioni, le inefficienze della pubblica amministrazione e le infiltrazioni delle cosche malavitose nella gestione del ciclo dei rifiuti.

La Commissione dovrà, come ha già fatto la precedente, promuovere iniziative anche per valorizzare le numerose aree

positive del paese, diffondendone gli elementi culturali e promuovendo un circolo virtuoso che porti nel tempo a ridurre le distanze tra le varie zone del paese.

Quando la precedente Commissione si insediò, due regioni (la Puglia e la Campania) erano commissariate per l'emergenza ambientale, con particolare riferimento al ciclo dei rifiuti; negli anni il provvedimento è stato esteso anche alla Calabria e alla Sicilia: non è un caso che queste regioni coincidano con quelle dove l'emergenza criminale è più evidente e sarebbe il caso di chiedersi quale, tra inefficienza della pubblica amministrazione e presenza malavitosa, sia la causa e quale l'effetto.

Sarà anche il caso che ci si interroghi in ordine all'efficacia di questi commissariamenti, visto che in molte aree il ricorso indiscriminato allo smaltimento in discarica continua ad essere il metodo quasi esclusivo di smaltimento.

Il rilevante numero di procedure di infrazione promosse nei confronti dell'Italia dalla Commissione europea indica chiaramente i nostri ritardi e le nostre inefficienze.

È indispensabile promuovere indagini sul ciclo dei rifiuti solidi urbani e stimolare l'emanazione di una normativa organica, penalmente rilevante, in tema di delitti contro l'ambiente.

Va approfondito il tema della bonifica dei siti inquinati, della gestione dei rifiuti ospedalieri, dell'eliminazione dell'amianto, della situazione dei rifiuti radioattivi; va potenziato il sistema dei controlli, promossa l'educazione dal sistema delle imprese, sollecitata la produzione di una legislazione organica, anche modificando il decreto Ronchi, che va reso più attuale e più attuato.

È indispensabile lavorare per un migliore coordinamento di tutti i soggetti istituzionalmente impegnati nel contrasto e nella repressione delle ecomafie, collegandoli con i soggetti attivi nei controlli e nella tutela ambientale.

Il compito è chiaramente complesso, ma appare evidentemente di importanza strategica; è importante che si lavori

perchè il quadro nazionale appaia in futuro sempre più omogeneo, sia all'interno che nel più generale contesto europeo.

È per questo che i DS voteranno convintamente a favore dell'istituzione della Commissione.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO GREGORIO DELL'ANNA SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 1685

GREGORIO DELL'ANNA. Nel preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia si impegna la Commissione a: verificare l'attuazione della normativa vigente (direttive CEE nn. 156 e 689 del 1991 e decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 e successive modificazioni); verificare i comportamenti della pubblica amministrazione centrale e periferica sulla materia; verificare le modalità di gestione dei servizi di smaltimento da parte degli enti locali ed i relativi sistemi di affidamento; svolgere indagini sul ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni che lo gestiscono, sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata; individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti ed altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti tra le diverse regioni del paese e verso altre nazioni; attivare le iniziative utili a marginalizzare le attività illecite nel ciclo dei rifiuti e realizzare una gestione integrata del ciclo; realizzare una maggiore efficacia ed efficienza dei controlli amministrativi, adottare una normativa penale con funzioni di deterrenza e tecnologie migliori per l'abbattimento degli inquinanti.

Infine si rivolge alla Commissione l'invito ad orientarsi, nella sua attività, tenendo conto della necessità: di svolgere un'ampia e stringente indagine sui rifiuti speciali (la loro quantità complessiva, i loro flussi, le loro modalità di smaltimento secondo le tipologie e l'accertamento delle quantità realmente smaltite e/o recuperate con particolare attenzione ai rifiuti pericolosi); il deficit impiantistico e gestionale

che determina l'assenza di un mercato dello smaltimento e del trattamento dei rifiuti ed alimenta il circuito dell'illecito; di procedere ad una programmazione di interventi di « *education* » nei confronti del sistema delle imprese, realizzando anche sportelli in grado di « interfacciare » le imprese con le migliori tecnologie disponibili per la gestione dei rifiuti, per le bonifiche e per l'adozione di sistemi di certificazioni ambientali; di realizzare un

sistema di controllo come momento di prevenzione e tutela per l'ambiente e la salute ed un corretto operare del mercato.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21.